

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA ■ MESTRE - CARPENEDO ■ www.sgev.it

20 NOVEMBRE 2016

Nr. 1466

XXXIV DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
RE DELL'UNIVERSO

ANNO C

LITURGIA

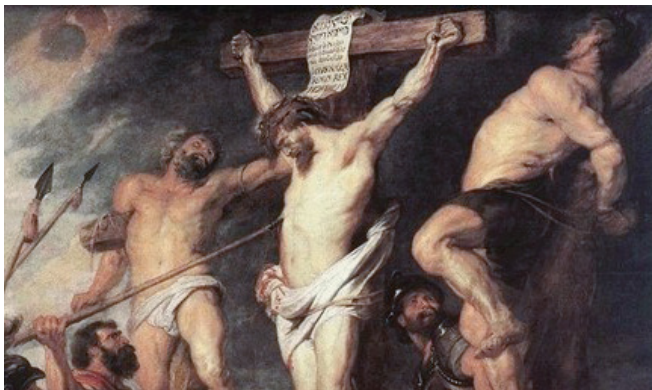
2SAMUELE 5,1-3

SALMO 121

COLOSSESI 1,12-20

LUCA 23,35-43

Gesù in croce, deriso e insultato



■ La regalità salvatrice di Gesù povero e crocifisso lascia davvero perplessi. Chi vorrebbe essere suddito di un Re così? Sofferente, fallito, umiliato! Obbrobrio e vergogna come per un malfattore. Dov'è la gloria, lo splendore dell'Inviato?! Dov'è il trionfo del Condottiero? Dove sono le acclamazioni del popolo? Solo invettive! Dov'è il tripudio? Solo insulti! Eppure?!

È giunta dunque l'ora, il *kairós*, il tempo stabilito (della croce). E di nuovo le tentazioni. Si provoca ancora, per l'ultima volta! Per mettere di nuovo in forse le parole del Padre che si compiace dell'Eletto, del Diletto ed insinuare dubbio sulla conclusione. Gesù, quanta dignità! Quanto stupore. Ami la povera gente che ora battendosi il petto ritorna alla propria fatica con l'arezza nel cuore. Perdoni i capi del popolo al quale appartieni e che innocente ti hanno giudicato colpevole e condannato a morte, che rifiutano di credere al Dio che soffre e che ti insultano come il Tentatore. Tendi la tua mano ai soldati, che dopo averti beffato rendendoti omaggio regale, vestendoti di porpora e incoronandoti di spine, ti fanno la festa con brindisi d'aceto! Sei forse Re per il sollievo offerto ai sofferenti, ai derelitti ed agli oppressi, per i bocconi amari ingeriti senza ribellioni, per tutto il sangue sparso per fare nuovi i cuori affranti crudeli ed incattiviti, per come hai continuato ad amare sino alla fine? Sei Re per il perdono donato con la tua morte, per il paradiso promesso con la tua vita, per il tuo regno che ha accordato prima cittadinanza ad un malfattore? Chissà quante volte sono rimbombate dentro le tue orecchie le parole "scendi, salvati, salvaci!" Proprio non scendendo ci hai salvati. Maestro, come hai fatto a sostenere i tuoi compagni di prigionia? Con quale fiato li hai incoraggiati in croce? E poi gli oltraggi e gli sputi e le bestemmie e le maledizioni?! Chissà quanto dolore scorge il volto di chi t'ha amato e non è scappato. E per gli altri che t'hanno invece abbandonato ti dai pensiero. Soffri. Li vedi da lontano assistere o fuggire? "Oggi". Ancora per l'oggi è la salvezza e non domani. Nonostante il cattivo tempo e la bufera! Con te c'è sempre futuro! Per tutto questo, Gesù, ti riconosco Re!

Graffiati dalla parola. Poche pagine di vangelo sono più indisponenti di questa, roba da far schiumare di rabbia la gente perbene, quella che fin dalla prima ora si è messa a sgobbare sotto il sole. Sembra quasi che Gesù proprio sul più bello si lasci andare un po', forse intontito dal saporaccio di quel fiele portato alle labbra. Invece tutta la vicenda di Gesù è da leggere a partire da qui, da questa fine così ingloriosa, una scena in cui sembra ci sia più spazio per il ridicolo che per il tragico: un re da operetta che issato sul suo trono (un po' scomodo) dispensa l'ultimo favore all'umile suddito e in un dignitoso silenzio subisce l'insulto del mascalzone di turno. La promessa di questo re senza terra né corona fa sorridere. Egli è solo, mentre in coro i capi, i soldati e un compagno di sventura lo scherniscono con evidente soddisfazione. In realtà da questo dialogo brilla con una luce senza pari il volto di un sovrano che fa del perdono e del servizio le proprie insegne. Un Dio così non ce lo saremmo mai sognati.

Oratio

(La Preghiera che nasce dal cuore)

Signore, Ti guardo appeso alla croce
e vedo un uomo che regna sul mondo intero.
Scruto i Tui occhi appesantiti dal dolore
e trovo in essi consolazione e serenità.
Guardo le labbra gonfie per le percosse
e sento pronunciare parole di pace e di perdono.
Noto dei chiodi, le mani sanguinanti,
e scorgo gesti di accoglienza e di unità.
Sento il respiro affannoso delle ultime Tue ore,
e percepisco in esso la presenza
del Tuo Spirito di salvezza.
Le Tue gambe e i Tui piedi trafitti
mi rivelano passi che portano amicizia e speranza.
Accanto a Te due ladri incalliti,
e ritrovo in essi tutta l'umanità
che Ti accoglie o Ti rifiuta.
Sei davvero Re sul Calvario,
sei Re nel sepolcro,
sei Re nella gloria dei cieli
e nel cuore di ogni uomo di buona volontà.

Matrimoni in crescita, ma più instabili

■ In un momento in cui anche i gay vogliono sposarsi, gli eterosessuali hanno forse avuto uno scatto di orgoglio e l'Istat ci comunica che per la prima volta dopo tanti anni il numero di matrimoni è in crescita. Nel 2015 si sono celebrati 194.377 matrimoni, con un aumento di 4.600

unità rispetto all'anno precedente. Se invece andiamo a paragonare l'anno 2014 con il 2013 scopriamo che c'era stata una flessione: 4.300 matrimoni in meno. Un trend negativo che contava 10mila matrimoni in difetto all'anno come media dal 2008 al 2014. Quindi nel 2015 non solo si è appianata la perdita del 2014, ma addirittura c'è stata una crescita di pari valore alla diminuzione di due anni fa. Una crescita comunque di poco spessore, dato che il numero di matrimoni rispetto al 2008 è sceso del 20%. Un quinto in soli otto anni.

L'aumento del numero assoluto di matrimoni non sta a significare di necessità che è aumentata la propensione a sposarsi. Infatti, per mera ipotesi di scuola, l'incremento della popolazione in età da marito potrebbe comportare un corrispettivo aumento del numero totale di matrimoni. Caso comunque da escludersi dato che la popolazione giovanile in Italia è in diminuzione. Il dato invece che occorre andare a verificare è quello percentuale. Anche in questo caso si registra un innalzamento della quota di persone che hanno deciso di sposarsi: 429 per 1.000 uomini e 474 per 1.000 donne nel 2015, quando nel 2014 si registrava rispettivamente 421/1000 e 463/1000.

Sembrirebbe quindi che ci sia in atto forse una certa inversione di tendenza, ma occorre più tempo per confermare questa ipotesi. Se così fosse sarebbe necessario interrogarsi sulle motivazioni di questo trend positivo. Ritorno ai valori tradizionali? Saturazione sociale nei confronti di un edonismo troppo spinto e vacuo? Desiderio di stabilità quando tutto il mondo promette solo precarietà? Voglia di non di vivere alla giornata ma di progettare il futuro? La parola ai sociologi. Certo è che il trend positivo da una parte è da accreditarsi, seppur in modo non rilevante (17% sul totale), all'aumento delle seconde nozze civili e dall'altra però non si può attribuire ai flussi migratori – gli abitanti del Sud del mondo hanno la propensione a sposarsi di più e a divorziare di meno – perché i matrimoni con stranieri sono in calo. Dopo le luci ecco le ombre e parliamo di separazioni e divorzi. Il dato fornito dall'Istat quest'anno non è tecnicamente probante perché, come sottolinea lo stesso istituto di statistica, risente dell'introduzione del divorzio breve. Se infatti la percentuale di divorzi dal 2013 al 2014 segnava una leggera flessione, i divorzi nel 2015 sono addirittura schizzati ad un +57% rispetto all'anno precedente, proprio perché la legge ora permette di accorciare i tempi di divorzio e dunque coloro i quali avevano in animo di sciogliere il proprio vincolo hanno deciso, potremmo dire tutti assieme e contemporaneamente, di avvalersi di questa possibilità. Da qui l'innalzamento esponenziale del numero di divorzi, segno comun-

que eloquente che per l'italiano medio il matrimonio non è un vincolo indissolubile, soprattutto quando è stato contratto davanti al sindaco. Le separazioni, rispetto al 2014 aumentano poi di un 2,7%. Nel biennio precedente invece l'Istat rilevava un sostanziale assestamento del fenomeno separazioni-divorzi. Accanto a questi dati l'Istat ne indica un altro assai interessante: i matrimoni più recenti durano di più, ma solo quelli celebrati con rito religioso. Il report dell'Istat ci informa che “a distanza di 10 anni dalle nozze, i matrimoni sopravvissuti sono, rispettivamente, 911 e 914 su 1.000 per le corti di matrimonio del 1995 e del 2005”. Tale andamento è invece opposto per i matrimoni civili: quelli più recenti durano di meno.

Altri trend negativi. L'età in cui ci si sposa cresce: 35 anni per gli uomini e 32 per le donne. Un anno in più per entrambi i sessi rispetto al 2014. E dato che comunque gli italiani se decidono di mettere al mondo un figlio, lo decidono soprattutto quando sono sposati, spostare avanti l'età del matrimonio significa anche diminuire le possibilità di avere figli. Ulteriore dato negativo: crescono dell'8% rispetto al 2014 i matrimoni con rito civile che ormai sono il 45% del totale a detrimento di quelli religiosi. Ma l'aumento è da addebitarsi soprattutto al numero crescente di seconde nozze. Resta comunque il dato che il rito civile è sempre più scelto anche per le prime nozze: 20% nel 2008, 30% nel 2015.

Quindi in sintesi crescono il numero di matrimoni – e nella crescita aumentano percentualmente quelli civili – nonchè la propensione a sposarsi, di contro cresce l'instabilità coniugale, anche al netto dell'introduzione del divorzio breve, soprattutto per i matrimoni civili, e il vincolo coniugale, rispetto al passato, pare che resista di più, ma solo quello contratto in chiesa.

di Tommaso Scandroglio

✠ Sante Messe

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE

ore 15.30 Def. **Crivellaro Emilia, Fiacchi Virginia**
Crivellaro Elena e Montecalvo Anna
ore 18.30 Def. **Perissinotto Cesare e Fam. Ghezzi**

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Corrado Baldan e Fam. Bertolin**

SABATO 26 NOVEMBRE

ore 18.30 Def. **Camillo, Maria e Teresa**
Def. **Guerrino Paolo**

AVVISI PARROCCHIALI

- **ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50**
- **Domenica 27/11 INIZIA L'AVVENTO**
- **Lunedì 28/11 alle ore 06.15 INIZIANO LE LODI MATTUTINE**
in chiesa (dal Lunedì al Venerdì)
- **Mercoledì 30/11 Penitenziale 3ª media del Mercoledì e Sabato**
- **ULTIMI CALENDARI 5 PANI D'ORZO A 4 EURO**



L'angolo Caritas

Chi vuole contribuire con prodotti alimentari faccia riferimento al foglio appeso in bacheca

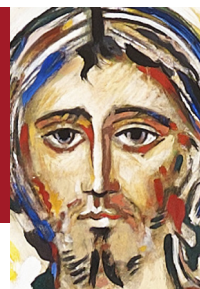
Parrocchia viva

Cammino Neocatecumenale

Dio aspetta TE

RISCHIA, METTITI IN GIOCO!
È TEMPO DI CERCARE
IL SIGNORE

Ogni lunedì e giovedì alle ore 21.00
presso il patronato della Parrocchia



SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezzato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.